COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

49.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

INDICE

PAG.

Congedi e sostituzione:

PRESIDENTE 521

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2352) 522

PRESIDENTE 522, 523, 524, 525, 526, 530

FELICI, *Relatore* 522, 525

GIANNANTONI 522, 525, 526

MATTARELLI 522

NICCOLAI GIUSEPPE 528

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica* . . . 522, 523, 524, 525, 530

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

GRANELLI ed altri: Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuto maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci (2829) 530

PRESIDENTE 530, 532, 533, 534

ALFANO 531

ARZILLI 530, 531, 532, 533

BALLARDINI 530, 532, 534

FOSCHI, *Relatore* 530, 533

MALFATTI 533

PAG.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 534

MIOTTI CARLI AMALIA 533

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Aumento in favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra del contributo obbligatorio di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1598 (2212) 534

PRESIDENTE 534, 536

ALFANO 534

LODI ADRIANA 535

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 536

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore* 534

Votazione segreta:

PRESIDENTE 537

La seduta comincia alle 9,45.

JACAZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi e sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Abbiati e Barzini.

Ricordo inoltre che alla discussione del disegno di legge n. 2352 partecipa l'onorevole Giannantoni in sostituzione dell'onorevole Lajolo.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (2352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato.

Come i colleghi ricordano, di questo disegno di legge abbiamo già iniziato, dopo la relazione dell'onorevole Felici, la discussione generale. Nel corso della discussione fu richiesta da un Gruppo la rimessione all'Assemblea. Pertanto il disegno di legge venne successivamente esaminato in sede referente, dandosi mandato al relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea. Ma prima che ciò avvenisse, fu ritirata la richiesta di rimessione all'Assemblea ed in conseguenza il disegno di legge è oggi di nuovo dinanzi a noi in sede legislativa.

Il relatore ha nulla da dichiarare ?

FELICI, *Relatore*. Aggiungerò alcune brevi considerazioni in seguito.

GIANNANTONI. Signor Presidente, per quanto riguarda il mio gruppo, annuncio che parlerò in seguito per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. D'accordo. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica*. Mi riservo di intervenire in sede di esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 29 miliardi 400.000.000 per la concessione di contributi straordinari al Consiglio nazionale delle ricerche allo scopo di porre in atto i seguenti programmi di ricerca fondamentale ed applicata nel campo spaziale: completamento del programma San Marco « C »; manutenzione e migliorie del poligono mobile San Marco; programmi da svolgersi presso laboratori nazionali e programma spaziale « Sirio ».

La spesa suindicata è ripartita in quattro anni finanziari in ragione di lire 5.250.000.000 per l'anno 1969, di lire 8.453.600.000 per l'anno 1970, di lire 10.100.000.000 per l'anno 1971 e di lire 5.596.400.000 per l'anno 1972.

Gli onorevoli Mattarelli e Salvi hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: « programma San Marco " C " » *aggiungere le parole*: « e studio del progetto San Marco « D » fino alla realizzazione del prototipo ».

MATTARELLI. Desidero illustrare brevemente l'emendamento, con il quale si intende colmare una lacuna esistente nel disegno di legge, in quanto il progetto « San Marco D » era già stato incluso dalla Commissione delle ricerche spaziali nel programma quinquennale 1969-1973, e quindi anche per una parte del periodo considerato da questo provvedimento. Il fatto che il progetto « San Marco D » non fosse menzionato nel testo al nostro esame poteva indurre a pensare che avessimo rinunciato alla sua realizzazione. Il mio emendamento, quindi, senza mutare la struttura fondamentale del disegno di legge e la destinazione dei finanziamenti che stiamo per erogare attraverso di esso, mira a mantenere in vita questo programma che è già stato approvato. Fra l'altro, questo progetto – a parere dei tecnici – rappresenta una svolta notevole nel progresso tecnologico nazionale e potrà essere concretamente attuato in collaborazione con la NASA solo se si darà inizio immediato allo studio e alla realizzazione del prototipo, secondo gli accordi ufficiosamente intervenuti con l'Ente spaziale americano.

Questo progetto – già presentato alle autorità governative ed approvato dal servizio metereologico nazionale e dall'Istituto di alta atmosfera del Consiglio nazionale delle ricerche – è basato su nuove tecniche orbitali che consentono, dal poligono San Marco, di immettere il satellite in orbite geostazionarie a mezzo di razzo vettore *Scout*. Il raggiungimento di orbite di questo tipo è di importanza fondamentale per quanto riguarda il lancio di satelliti metereologici, o addetti alle

comunicazioni, e, in generale, per il lancio di satelliti cosiddetti per applicazioni.

Se oggi l'Italia si fermasse nello studio di questo progetto perderebbe la possibilità di inserirsi tempestivamente nei programmi metereologici europei e internazionali dei prossimi anni; ma perderebbe anche la possibilità di collaborare con la NASA per la realizzazione di una serie di satelliti per applicazioni che darebbero al nostro paese la facoltà di trarre il massimo beneficio economico e sociale dalle spese spaziali e farebbero compiere un notevole salto di qualità all'industria nazionale.

Mi pare quindi che questo emendamento realizzi il desiderio espresso dagli scienziati interessati durante la nostra visita alla base di Malindi e soddisfi – senza minimamente turbare l'economia del disegno di legge – una aspettativa che può definirsi in relazione agli sviluppi futuri di questa importantissima attività.

PRESIDENTE. Sono in sostanza favorevole a questo emendamento, ma vorrei chiedere al rappresentante del Governo – pur rendendomi conto della opportunità di approvare con sollecitudine il disegno di legge in discussione – di chiarire alcune mie perplessità, che credo siano condivise da alcuni colleghi, sorte in seguito all'esame del disegno di legge e della documentazione pervenuta alla Commissione. Vorrei cioè sapere per quale motivo questo programma quadriennale non provveda a coordinare razionalmente le varie attività di ricerca e di studio in campo spaziale, e come il Governo intenda quindi eliminare questo carattere di contrapposizione tra attività diverse.

Prego dunque il senatore Zonca di esprimere il parere del Governo sull'emendamento Mattarelli, che mi pare colmi una lacuna del disegno di legge, cercando contemporaneamente di risolvere queste nostre perplessità.

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* Per quanto riguarda la domanda posta dal signor Presidente, devo specificare che questi programmi risalgono ancora alla legge n. 422 del 1967, la quale aveva previsto il programma « San Marco », e nella fase successiva il programma « Sirio ». Questo è dunque un primo settore di ricerca scientifica, che è stato esaminato dagli uffici del Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

C'è poi un altro settore di ricerca, allo studio dei medesimi uffici che comprende anche il programma « San Marco D », riguardo al quale c'è un complesso progetto, che farà parte del piano spaziale che sarà sottoposto al CIPE per il prossimo quinquennio.

Necessariamente dunque, la prima parte dei nostri programmi spaziali potrà presentare qualche imprecisione o lacuna, in quanto è basata su leggi votate singolarmente, senza una linea conduttrice ben determinata. In particolare devo ricordare che il progetto « Sirio » è costituito dal trasferimento, in sede nazionale, del satellite PAS, già incluso nel programma dell'ELDO. Poiché l'Italia non condivideva il parere delle altre nazioni di partecipare alle spese per i vettori che dovevano servire al lancio dei satelliti, si è staccata da questo consorzio, e si è fatto affidare il progetto « Sirio », con uno stralcio di sei miliardi sul contributo che aveva dato per il programma generale.

Per il futuro, le cose dovrebbero andare diversamente, in quanto è all'esame presso il Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica – attraverso commissioni miste di studio – una proposta organica e precisa per lo sviluppo del piano spaziale, che, coordinata poi sotto tutti i vari aspetti, verrà sottoposta, come ho già detto, al CIPE, perché venga da esso discussa ed eventualmente inclusa nel prossimo piano quinquennale.

Con il disegno di legge al nostro esame, si prevede un'autorizzazione di spesa per il completamento del programma « S. Marco C », che era stato finanziato già da molto tempo, e per la manutenzione e le migliorie relative alla piattaforma di lancio che è situata presso le coste del Kenya, dalla quale fra l'altro sono stati effettuati i primi lanci del « S. Marco C ».

Per quanto ora riguarda l'emendamento dell'onorevole Mattarelli, che vorrebbe fosse preso in considerazione anche lo studio del progetto « S. Marco D », fino alla realizzazione del suo prototipo, non ho alcuna obiezione da fare; purché non si modifichi però la ripartizione già stabilita degli stanziamenti: infatti il progetto « S. Marco C-2 » è già compreso negli studi che si stanno facendo presso il Ministero interessato, sia dal punto di vista scientifico, che da quello tecnologico, che da quello del finanziamento. È per questo che non vedo l'assoluta necessità di un tale emendamento: comunque, se esso può servire a dissipare alcune incertezze, e a dare un maggior senso di sicurezza in questo campo,

il Governo non ha nessuna difficoltà ad accoglierlo.

Venendo ora a parlare del programma speciale « Sirio », devo affermare qui che esso è completamente diverso dal « San Marco C ». Infatti, mentre quest'ultimo continua una serie di esperimenti per lo studio della densità dell'atmosfera alle grandi altezze (2.000 chilometri), il satellite « Sirio » è invece operativo. Ciò ha per noi una grandissima importanza, in quanto un satellite del genere costituisce l'unico settore dell'attività spaziale per cui l'Italia è all'avanguardia: anche la NASA si è arenata in questo campo. Questo satellite permette di effettuare esperimenti di propagazione a frequenze molto elevat (da 12 a 18 Ghz.), che consentiranno la trasmissione contemporanea di decine e decine di migliaia di comunicazioni telefoniche e alcune decine di televisive: gli attuali satelliti arrivano a trasmettere circa diecimila comunicazioni telefoniche e non di più, ed inoltre le bande di trasmissione vanno continuamente saturandosi, per cui sarà tra poco indispensabile il ricorso a quelle ad altissima frequenza. Devo inoltre aggiungere che abbiamo già ricevuto dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania e dall'Olanda domande di collegamento con antenne a terra, sia per le comunicazioni telefoniche che televisive. Ci è pervenuta anche una richiesta, da parte dell'America latina, di un satellite « Sirio » modificato che permetta le telecomunicazioni per le scuole, ed è recentemente giunta dall'ESRO la domanda di un secondo tipo di « Sirio », il quale dovrebbe servire ad ulteriori studi sulle telecomunicazioni.

Abbiamo una ventina di laboratori, dipendenti dal CNR o dalle università, o da qualche industria, che stanno già lavorando da due anni per approntare le strutture che dovranno essere inserite nel « Sirio » perché esso possa essere adatto al collegamento quando entrerà in funzione. Il « Sirio » è un satellite di tipo geostazionario, che, giunto ad una certa altezza (36 mila chilometri) resta poi fisso e ruota assieme alla terra; esso è provvisto di un'antenna che abbraccia tutta l'Europa occidentale e buona parte dell'America. Quando esso sarà pronto a funzionare, non solo ci troveremo concretamente all'avanguardia in questo campo, ma potremo anche offrire alle nostre industrie larghe possibilità di lavoro nel settore dell'elettronica. Non si può quindi, che convenire sull'eccezionale importanza di questo satellite, dal punto di vista sperimentale, tecnico, scientifico; e anche di scambio commerciale. Dinanzi a questi dati, credo che non abbiano più ragione di sussistere le preoccupazioni manifestate da alcuni membri della Commissione relativamente ai progetti « San Marco ». Vorrei inoltre sottolineare che, per quanto riguarda il progetto « Sirio », siamo all'avanguardia sotto il profilo tecnologico: abbiamo ottenuto risultati più brillanti di quelli della NASA e, come ho già detto, abbiamo anche ricevuto dal'estero richieste di collegamento con tale progetto.

Quindi, di fronte a questa prospettiva di sviuppo e di ricaduta – secondo l'espressione comunemente usata – delle innovazioni tecnologiche sull'industria italiana, credo sia evidente l'opportunità di favorire la completa realizzazione dei progetti « San Marco » e « Sirio ».

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Zonca per i chiarimenti che ci ha fornito, ma il problema da me sollevato era di duplice natura. Innanzitutto, pur rendendomi conto dell'urgenza di attuare i programmi cui ella accennava, desidererei sapere, ad esempio, da chi sarà lanciato il satellite « Sirio ».

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* Mentre il satellite « San Marco », non avendo proporzioni molto rilevanti, può essere lanciato dalla base di Malindi, vicino alle coste del Kenia, a cura del Centro di ricerche aerospaziali dell'università di Roma, il satellite « Sirio », raggiungendo il peso di due quintali, dovrà essere lanciato da Cape Kennedy con un razzo vettore fornito dagli USA. Naturalmente, per questo lancio l'Italia dovrà versare un contributo.

PRESIDENTE. Noi abbiamo la piattaforma San Marco; però per lanciare il satellite dobbiamo usufruire dei servizi della NASA.

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* Sì, per le ragioni esposte.

PRESIDENTE. Qui sorge il problema cui accennavo all'inizio della seduta: se, cioè, non sia il caso di procedere ad un coordinamento armonico delle attività spaziali nazionali, in quanto ritengo che non sia difficile potenziare le attrezzature del nostro poligono in modo da poter effettuare anche lanci di satelliti più pesanti senza dover ricorrere all'aiuto americano.

Mi pare che accada una cosa piuttosto strana: gli USA ricorrono a noi per il lancio dei loro satelliti, mentre l'Italia costruisce dei satelliti – tecnologicamente molto validi – che però possono essere lanciati solo dalla base americana. Io non desidero affatto contestare il disegno di legge in discussione, ma penso che la sua ragione intima andrebbe riveduta, nell'elaborazione dei nuovi programmi spaziali, proprio per ottemperare a quelle esigenze di armonizzazione cui prima mi riferivo.

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* Accolgo la raccomandazione del Presidente, assumendo l'impegno di farmene interprete presso il ministro. Tengo comunque a rilevare che questa esigenza di coordinamento è stata avvertita anche nelle sedi competenti e di essa si terrà conto nello studio dei futuri programmi spaziali.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Zonca: io ho voluto semplicemente interpretare alcune perplessità e preoccupazioni insorte tra i membri della Commissione anche in seguito alla visita effettuata a Mombasa.

FELICI, *Relatore.* Dopo aver illustrato la volta scorsa le caratteristiche del disegno di legge, oggi non mi resta che aggiungere, ai chiarimenti forniti dal Governo anche relativamente alla parte tecnica, che si tratta di un provvedimento di intervento nel settore, ma in misura modesta, se si tiene presente l'arco di tempo per il quale è prevista la concessione di contributi straordinari. Vediamo infatti che i 29 miliardi sono distribuiti in quattro anni, il che significa che il nostro paese impegna per questo settore, annualmente, una cifra non rilevante. In riferimento al successivo piano spaziale, ritengo perciò che sarebbe opportuno e necessario approfondire bene questo problema di portata internazionale ed europea. Anche se si tratta di un programma nazionale, esso non si potrebbe comprendere appieno se non fosse inserito nel contesto di un'attività europea già in movimento.

Ora, poiché gli impegni successivi, in questo settore assai rilevante, dovrebbero essere, anche sul piano finanziario, più notevoli, e considerando inoltre che il Parlamento in questo periodo sta affrontando la riforma deldell'università, io penso che sarebbe opportuno che questo campo di ricerca fosse inserito, in modo organico e rilevante, nella problematica relativa a detta riforma.

E dico questo perché non vorrei che il disegno di legge in esame fosse visto soltanto dal punto di vista burocratico o del finanziamento: in tal modo, infatti, esso non offrirebbe quella prospettiva di continuità e miglioramento per la quale il Governo si è impegnato e deve maggiormente impegnarsi.

Sono d'accordo sull'emendamento presentato dal mio gruppo, proprio perché offre una garanzia di continuità dell'attività già in corso.

Abbiamo visitato la piattaforma di Malindi, ed abbiamo sentito come gli stessi scienziati della NATA ne apprezzano la consistenza e la qualità. Quale Relatore invito il Governo a favorire queste attività di carattere nazionale, per certi aspetti coraggiose ed entusiastiche, e nelle quali sono impegnati oltre trecento tecnici italiani, con risultati certamente positivi.

Io penso che si debba avere la possibilità di guardare più sicuramente al futuro di questo settore, avendo a disposizione un maggiore impegno finanziario; e mi auguro inoltre che il Parlamento valuti globalmente i vari problemi della ricerca scientifica, e assieme al Governo faccia in modo da diminuire il distacco che ci separa dagli altri paesi europei in questo specifico settore, che fornisce risultati concreti ed utili a tutto il campo della ricerca.

GIANNANTONI. Il nostro gruppo si asterrà dalla votazione dell'emendamento Mattarelli all'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mattarelli e Salvi all'articolo 1, del quale ho precedentemente dato lettura.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica testé aggiunta.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

I lavori di completamento del programma San Marco « C », per l'importo di lire 1.200 milioni, ripartiti in due quote uguali nei due anni finanziari 1969 e 1970, e i compiti relativi alla manutenzione e alle migliorie del poligono San Marco, per l'importo di 1.500 milioni di lire per ciascuno degli anni finan-

ziari 1969, 1970 e 1971, sono affidati al Centro ricerche aerospaziali della Università di Roma.

Per gli adempimenti di cui al precedente comma, il Consiglio nazionale delle ricerche è autorizzato a corrispondere all'Università di Roma contributi dell'importo di lire 2.100 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1969 e 1970 e di lire 1.500 milioni per l'anno finanziario 1971.

Gli onorevoli Mattarelli e Salvi hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: « programma San Marco " C " *aggiungere le parole:* « e lo studio del progetto San Marco " D " fino alla realizzazione del prototipo ».

GIANNANTONI. Il nostro gruppo si asterrà dalla votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 con la modifica testé approvata.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

La misura del contributo derivante dalla partecipazione italiana all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) fino a tutto il 1971, previsto dall'articolo 1 della legge 17 febbraio 1968, n. 92, viene ridotta di lire 6.250.000.000.

Il contributo per gli anni 1970 e 1971 resta quindi rispettivamente determinato nella somma di lire 2.196.437.500.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni finanziari 1969 e 1970, si provvede:

quanto a lire 5.250.000.000, relative al 1969, a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario;

quanto a lire 8.453.600.000, riguardanti il 1970, con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 4, sul quale si è già espressa favorevolmente la Commissione bilancio:

" All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni finanziari 1969, 1970 e 1971, si provvede:

quanto a lire 5.250.000.000, relative al 1969, a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, intendendosi a tal uopo prorogato il termine di utilizzo della predetta disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64;

quanto a lire 8.453.600.000 per l'anno 1970, a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario;

quanto a lire 10.100.000.000 per l'anno 1971, con corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio "

Hanno chiesto di parlare, per dichiarazione di voto gli onorevoli Giannantoni e Niccolai Giuseppe.

GIANNANTONI. Desidero fare una breve dichiarazione di voto, senza soffermarmi sugli argomenti che l'ultima volta in cui si discusse questo disegno di legge, portarono alla nostra richiesta di rimessione all'Assemblea. Devo tuttavia spiegare gli atteggiamenti del nostro gruppo, sia per quanto riguarda il successivo *iter* della legge, sia per il voto che ci apprestiamo a dare sull'insieme del provvedimento.

Il nostro giudizio era stato formulato in base a due ordini di considerazioni. In primo luogo, ritenevamo che il disegno di legge non offrisse alcuna garanzia sui progetti e gli indirizzi politici da parte del Governo in questo settore. In secondo luogo non ci sentivamo

di approvare il fatto che il Parlamento non è mai chiamato a discutere né la relazione del presidente del CNR né le iniziative del Governo, in tema di ricerca scientifica e spaziale. Per questo noi presentammo una mozione con l'intento di affrontare una discussione sull'insieme dei problemi e degli indirizzi della ricerca scientifica nel nostro Paese. Ora, l'impegno esplicito da parte del Ministro incaricato del coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, e da parte del Ministro per i rapporti tra Governo e Parlamento, di effettuare al più presto possibile in Assemblea questa discussione, e in maniera ampia, ha eliminato una delle due ragioni per le quali avevamo chiesto la rimessione all'Assemblea del disegno di legge. Tale impegno ci darà modo di fare una discussione pubblica intorno alla situazione della ricerca scientifica in Italia. Credo infatti che non solo il Governo, ma anche i colleghi siano ampiamente informati della situazione di crisi profonda che attraversano tutti gli istituti di ricerca nel nostro Paese, e quali siano i programmi elaborati, e quali i finanziamenti stanziati. In questo senso, non avendo noi delle ragioni specifiche contro i programmi finanziati da questo disegno di legge – cioè non avendo noi assunto un atteggiamento di opposizione contro le iniziative scientifiche che i nostri organismi di ricerca prendono, malgrado la politica del Governo (e spesso contro la politica del Governo) – abbiamo accettato che il provvedimento di legge tornasse in Commissione in sede legislativa, riservandoci di illustrare le nostre motivazioni politiche in sede di dibattito sulla mozione da noi presentata sugli indirizzi della ricerca scientifica in Italia. Credo però che noi non possiamo non tener conto di una serie di fatti che si sono verificati dal giorno in cui discutemmo per la prima volta il progetto di legge.

I tempi di questo disegno di legge sono – certamente non per colpa del gruppo comunista – straordinariamente lunghi e si stanno verificando delle circostanze che accentuano le nostre preoccupazioni: preoccupazioni che le parole del sottosegretario non hanno certo dissipato, ma anzi, in qualche misura, a causa di una certa reticenza nell'informazione, hanno aggravato. Sta di fatto che il Governo non si è curato di fornire alla Commissione la documentazione che noi avevamo richiesto; e non si è curato neppure di rendere noti alla Commissione i progetti, le linee politiche con cui intende impostare i programmi in campo spaziale. E tuttavia questo è il tema oggi all'ordine del giorno.

Come dicevo, dunque, dal giorno in cui fu presentato il disegno di legge sono intervenuti dei fatti nuovi nel campo spaziale internazionale. Desidero innanzitutto ricordare la conferenza di Bruxelles tenutasi nel luglio scorso, durante la quale sono state discusse questioni importantissime come l'unificazione degli organismi spaziali europei esistenti (l'ELDO, che si occupa dei vettori, e l'ESRO che si occupa invece dei satelliti). È stato fatto anche un tentativo di elaborare una serie di nuovi programmi spaziali e, infine si è discusso della collaborazione tra Europa ed USA per la realizzazione dei programmi post-Apollo.

Nel settembre 1970 si è tenuta un'altra conferenza a Venezia, sul tema specifico della collaborazione tra Europa e Stati Uniti, sia per quanto riguarda i programmi post-Apollo, sia per quanto concerne i programmi europei che prevedono la messa in orbita di satelliti per applicazioni, relativamente al primo decennio. È opportuno ricordare che questa conferenza, nella seconda sessione tenutasi nel novembre dello stesso anno, si è rivelata un fallimento in quanto l'Inghilterra si è rifiutata di assumere degli impegni finanziari a lungo termine, mentre la Francia e la Germania hanno deciso di proseguire nelle trattative bilaterali con gli USA. Per quanto riguarda l'Italia, non sappiamo ancora che cosa il nostro paese abbia deciso di fare: attualmente il ministro per la ricerca scientifica è a New York per discutere i programmi post-Apollo.

Il sottosegretario parlando dei progetti spaziali, non ha mai nominato gli organismi ministeriali e non ha mai fatto riferimento al Parlamento come sede di discussione – o quanto meno di informazione – su questi argomenti. Dobbiamo quindi rilevare, ancora una volta, che la politica nazionale e i contatti bilaterali delle nazioni europee, tecnologicamente molto avanzate, lasciano l'Italia completamente scoperta. Noi non dobbiamo dimenticare che il programma « Sirio », pur essendo molto interessante per tutto ciò che riguarda la preparazione, la realizzazione e la ricaduta delle innovazioni tecnologiche sull'industria nazionale, in origine era incluso nel programma europeo ELDO, ed è poi rimasto a nostro carico in quanto gli altri paesi europei lo hanno abbandonato. Quindi, il nodo politico sugli indirizzi adottati dal Governo in questo settore resta così come noi lo denunciammo nel maggio scorso: anzi, forse esso si è fatto più aggrovigliato perché

noi continuiamo ad andare avanti per una strada che è estremamente pericolosa.

Abbiamo ricevuto delle notizie, in questi ultimi giorni, secondo le quali si starebbe progettando la costituzione di altri enti che dovrebbero dirigere la politica spaziale del nostro paese: si parla, ad esempio, della costituzione di un comitato del Consiglio nazionale delle ricerche sulle attività spaziali. Esisteva già, è vero, un comitato simile, presieduto dal professor Broglio (ed in seguito dal professor Puppi, dopo il trasferimento del primo al Centro ricerche aerospaziali), ma ora si tratterebbe di dar vita ad un nuovo ente, non ad un semplice organismo interno di funzionamento del CNR. Questo ente dovrebbe essere così composto: un presidente ed un vicepresidente nominati con decreto del Presidente del Consiglio; cinque membri eletti nel proprio seno dall'assemblea plenaria del Comitato nazionale del CNR; cinque esperti in discipline spaziali designati dal ministro della ricerca scientifica; cinque esperti di problemi industriali connessi con le attività spaziali designati dal ministro dell'industria, commercio ed artigianato. Ora, a me sembra che questo organismo, oltre ad avere un carattere prettamente burocratico, si ponga anche in alternativa diretta con il centro interministeriale per le attività spaziali che finora avrebbe dovuto dirigere la politica in questo settore. Ma, come se non bastasse, circola la voce che sia in via di costituzione un altro ente per le ricerche spaziali, promosso dal comitato di fisica del CNR, che dovrebbe occuparsi della realizzazione dei programmi. Ci troviamo, quindi, in una situazione di disorganizzazione nel campo della ricerca scientifica, di polverizzazione e dei programmi e delle strutture, che per noi è estremamente preoccupante e confusa, in quanto ci impedisce di conoscere con chiarezza quale posizione abbia assunto il ministro in relazione a queste attività e quale tipo di politica egli intenda svolgere.

Per queste ragioni noi affermiamo con forza, ancora una volta, che i problemi posti da questo disegno di legge sono di natura essenzialmente politica, cioè di scelta di indirizzi, di strumenti per lo sviluppo del settore della ricerca scientifica; e purtroppo dobbiamo constatare che né dall'atteggiamento del Governo né dalle dichiarazioni rese oggi dal sottosegretario, emergono elementi che possano far sperare nell'attuazione di una diversa politica in questo campo. Quindi non possiamo che esprimere voto contrario al disegno di legge nel suo insieme, richiamando con forza l'impegno che il Governo ha assunto di discutere la nostra mozione sugli indirizzi della ricerca scientifica nel nostro paese. Inoltre, richiamiamo anche il Governo ad una verifica reale dei suoi indirizzi in un settore che è decisivo per lo sviluppo del nostro paese ma che rischia di essere compromesso, nel giro di pochi anni, da una politica che abbandona la ricerca scientifica unicamente al meccanismo dei rapporti di produzione, collocando l'Italia in una posizione subalterna nell'ambito del mondo occidentale.

NICCOLAI GIUSEPPE. I motivi che ci inducono ad esprimere voto contrario al provvedimento di legge al nostro esame sono di ordine tecnico, politico e morale. Innanzitutto, i finanziamenti previsti dal disegno di legge sono assegnati, per la maggior parte ad un programma, il « Sirio », che non ha più alcuna ragione di essere e per la realizzazione del quale sono previsti degli esperimenti a nostro giudizio superflui, in quanto essi trovano una loro giustificazione solo se inquadrati nel programma stesso (come ad esempio l'applicazione del motore di « apogeo » che nel programma ELDO avrebbe dovuto essere applicato ai vettori « Europa » I e II, costruiti appositamente per immettere in orbite geostazionarie i satelliti per telecomunicazioni).

Il secondo motivo consiste nel fatto che noi non riteniamo che sia stato un saggio atteggiamento, specie dal punto di vista economico, essersi rifiutati di aderire alla richiesta di aumento della quota di partecipazione all'ELDO, facendo un programma nazionale di quegli esperimenti che, previsti per l'ELDO, vengono ora prospettati per il « Sirio ». Infatti, la spesa sopportata sarebbe stata inferiore nettamente a quella necessaria ora per realizzare il programma « Sirio ». Nell'ELDO rimaniamo per quanto riguarda gli impegni presi fino al 1971, tranne che per gli esperimenti che si faranno per il « Sirio ».

In terzo luogo, dalla relazione del Presidente Caglioti sullo stato della ricerca presentata al Parlamento (1968-69) risulta che oltre l'80 per cento del contributo versato dall'Italia all'ELDO, rientrava in Italia sotto forma di commesse, e così è stato fino al 1969.

Inoltre, è da notare che l'attuale programma « Sirio », era stato iniziato sotto il nome di ELDO-PAS per cui sono stati già spesi sei miliardi, ed oggi se ne chiedono altri venti più quattro per i laboratori interessati al programma « Sirio », per cui questo ultimo viene a costare la rispettabile cifra di circa

30 miliardi. Se fossimo rimasti nell'ELDO, per quanto riguarda quegli esperimenti, avremmo speso una cifra inferiore, pur aderendo all'aumento della quota richiesto dal segretario dell'ELDO.

Tra l'altro, dopo il taglio dei programmi, all'Italia era stata offerta la possibilità di montare il motore di apogeo sul satellite franco-tedesco « Sinfonia », senza spesa. Non si è accettato: perché? Ora, per effettuare esperimenti, che non sono necessari, almeno per noi che non avremo mai la possibilità di lanciare satelliti di telecomunicazione in orbita geostazionaria (perché occorrerebbero grossi e costosissimi vettori) è veramente da irresponsabili spendere, nelle condizioni in cui siamo, la cifra di 30 miliardi.

A chi obietta che il programma « Sirio » prevede altri esperimenti, oltre il motore di apogeo, e precisamente l'esperimento SHF (consistente in trasmissioni ad altissima frequenza, esperimenti meteorologici, ecc.), si fa presente che questi esperimenti avrebbero potuto essere benissimo inseriti nei programmi spaziali italiani, per i quali esiste già una organizzazione efficiente e funzionante. Gli esperimenti potrebbero poi essere realizzati in lanci di satellite San Marco. E se tutti assieme non si possono fare, si possono effettuare con più lanci San Marco, per i quali esiste già una base di lancio italiana e relativa organizzazione.

Ricordo che i vettori per i lanci San Marco finora ci sono stati forniti gratuitamente dalla NASA, in base ad una collaborazione già stabilita nel 1962. Non ci sarebbe motivo di dubitare che, rinnovando la collaborazione scientifica con l'America, non ci continui ad essere fornito questo materiale.

È a tutti noto che questi miliardi verranno gestiti dalla Commissione intercomitati studi problemi spaziali, nominata dal CNR. Tale Commissione è costituita da rappresentanti del campo scientifico, da rappresentanti dell'industria, e da ricercatori. Un tempo, in questa Commissione operavano uomini come Broglio, Castagna, Amaldi, Righini. Essi sono stati tutti messi alla porta, non certo in nome della ricerca e della scienza, ed il comitato è praticamente in mano a sindacalisti, travestiti da ricercatori, i quali nella Commissione, d'accordo evidentemente con la FIAT, fanno il bello ed il cattivo tempo. Uno di questi, il ricercatore Giorgio Cortellessa, ha scritto sull'*Avanti!* del 24 agosto 1969 che « Guglielmo Marconi, erroneamente viene considerato un genio della stirpe, in quanto le sue scoperte altro non sono che il prodotto di una ricerca scientifica provinciale ». Se avrete la bontà di riflettere che questi giudizi su Marconi vengono dati da un membro della Commissione che si occupa di problemi aerospaziali, vi renderete conto in che mani vengono consegnati i 29 miliardi. Essi vengono giostrati da questa Commissione intercomitati studi e problemi spaziali, dove i « sindacalisti », dopo aver epurato Broglio, Castagna, Amaldi e Righini, dominano incontrastati, facendo tutto meno la ricerca. È evidente che per quanto riguarda l'operazione « Sirio », i quattrini se li giocano in famiglia, mentre con l'ELDO, il discorso sarebbe stato diverso, perché innanzitutto, avrebbero dovuto (in particolare le industrie) far corrispondere un prodotto ben definito in relazione ad una spesa altrettanto ben precisata. Ora si va a ruota libera. Il controllo della spesa è inesistente, in quanto nella predetta Commissione intercomitati ci sono controllori e controllati, ditte e ricercatori, stretti in un abbraccio non certo vantaggioso per le casse dello Stato.

Il Ministro è in possesso di una nostra lettera relativa al laboratorio dei sistemi applicati al volo del CNR. Non aggiungo altro a quanto denunciato, augurandomi che la Presidenza del Consiglio abbia già accertato come, in quel laboratorio, che dovrebbe essere grande parte nella spesa che decidiamo, non solo non si fa nulla, dalla mattina alla sera, ma le poche volte che si prende la penna in mano, si scrivono le più grosse sciocchezze che degli scienziati spaziali possano affermare (si potrebbe vedere, a questo proposito, il programma del 13 maggio 1969, sui sensori di assetto, che ha fatto ridere quanti lo hanno avuto tra le mani).

Ora noi chiediamo: quali motivi, quali interessi, e di che tipo, vi spingono a far passare una simile legge ed una simile spesa? Come mai la più forte opposizione, sempre così documentata, dopo aver sollevato sull'argomento, fin dal maggio 1970, le più energiche riserve, esprime la sua opposizione in un modo che lascia perplessi, che ci autorizza a chiedere « cosa ci sia dietro la vicenda », specie quando non è difficile sapere quale industria farà la parte del leone nei 29 miliardi.

Non abbiamo forze parlamentari sufficienti per provocare una pausa, un momento di riflessione su questa legge. Però è chiaro che faremo di tutto perché la vicenda non finisca qui. Molti elementi ci sfuggono onde individuare i motivi veri del « sì » che vi accingete a dare a questa legge. Faremo di tutto

per accertarli e denunziarli al paese se, come pare, sono motivi tutt'altro che nobili.

ZONCA, *Sottosegretario di Stato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica*. Devo ricordare, da parte mia, che c'è un impegno preso dal Ministro di venire a discutere in Assemblea tutto l'arco dei problemi spaziali: desidero assicurare l'onorevole Giannantoni che non c'è stata una dimenticanza.

GIANNANTONI. Ciò deve però diventare un costume permanente, perché il Parlamento ha qualcosa da dire su quest'argomento.

PRESIDENTE. Senza dubbio il Parlamento avrà occasione di discutere quando si prenderà in considerazione la mozione del suo gruppo, cui lei ha accennato prima.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4, presentato dal Governo, e di cui ho precedentemente dato lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Granelli ed altri: Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuto maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci (2829).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Granelli ed altri: « Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuto-maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci ».

Come i colleghi ricordano, l'esame della proposta di legge n. 2829 fu sospeso nella seduta precedente per dar modo all'onorevole Foschi di prendere gli opportuni contatti onde superare gli ostacoli che si frapponevano all'approvazione del nuovo testo da lui presentato.

Prego quindi il relatore, onorevole Foschi, di comunicare alla Commissione i risultati della sua indagine.

FOSCHI, *Relatore*. Dopo aver chiarito i punti che nella seduta scorsa avevano suscitato numerose perplessità, sono giunto alla conclusione di ripristinare il testo primitivo dell'emendamento da me proposto: quello, cioè, che tende a modificare esclusivamente il primo comma dell'articolo 123 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, in quanto credo che questa unica variazione sia sufficiente a raggiungere l'obiettivo che la proposta di legge si pone. Dobbiamo tenere presente che la norma aggiuntiva – da me proposta – è praticamente già contenuta nel regolamento di applicazione della legge.

Naturalmente, restano ferme tutte le obiezioni di principio relative alla legge di pubblica sicurezza, ma non credo sia questa la sede più opportuna per affrontare tale problema, che dovrebbe essere invece esaminato in un contesto più ampio.

PRESIDENTE. Prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Foschi, ma vorrei dire che, a mio giudizio, le modifiche proposte originariamente non avrebbero arrecato gravi turbamenti nell'economia della proposta di legge.

ARZILLI. Sulla questione noi abbiamo già preso posizione nella seduta precedente: oggi, pertanto, ci limitiamo a mettere in evidenza la discriminazione che si attuerebbe nel caso in cui si dovesse ricorrere alla discrezionalità della questura per ottenere il rilascio delle licenze. Ora, noi vorremmo invitare i colleghi a prendere in considerazione la opportunità di introdurre a questo proposito al posto della figura del questore quella del sindaco del comune o dell'assessore allo sport delle singole province.

Ci rendiamo conto che con questa introduzione si comincia a modificare qualcosa nelle competenze della pubblica sicurezza. Però, nella fattispecie, per quanto concerne la disciplina delle attività sportive, bisogna iniziare a rendersi conto che c'è qualche diversità rispetto alla disciplina del pubblico esercizio o a quella di altra attività pubblica. È perciò che io ritengo che laddove si prescrive che si debba ottenere la licenza del questore, sarebbe meglio stabilire che tale licenza debba essere rilasciata dal sindaco del comune competente e interessato.

BALLARDINI. Vorrei pregare il collega Arzilli di recedere dalla sua proposta. A parte il fatto che non ne condivido le posizioni di merito (anche se possono essere apprezzabili), ritengo non sia questa la sede opportuna per poter risolvere il problema che egli pone.

Il fatto che noi accettiamo che la licenza, per i mestieri previsti dall'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sia rilasciata dal questore, non significa che noi siamo soddisfatti di questa situazione. Noi però l'accettiamo ben sapendo di non poter risolvere un problema di carattere generale nel momento in cui esaminiamo un argomento così specifico. Si tratterebbe infatti di esaminare globalmente i poteri affidati al questore, tra i quali rientra la concessione di queste particolari licenze.

In alcune regioni della Repubblica (quali il Trentino Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta) questo potere di polizia amministrativa è esercitato dagli organi democratici regionali, e non solo per le licenze di mestieri, ma anche per quelle relative a pubblico esercizio. Naturalmente noi speriamo che, quanto prima, questa indicazione già contenuta negli statuti delle predette regioni finisca per affermarsi anche per le regioni a statuto ordinario, nel quadro di una riforma generale che trasferisca questo potere di polizia amministrativa dal questore agli organi democratici regionali.

Penso perciò, che in tale attesa, sarebbe inopportuno, se non addirittura erroneo, limitare una tale riforma alla licenza da concedersi ai maestri di sci: ciò infatti risolverebbe solo una piccola parte del problema, lasciando impregiudicata la questione fondamentale del trasferimento dei suddetti poteri alle Regioni.

Vorrei poi aggiungere che con queste norme il potere discrezionale del questore è praticamente nullo. Infatti, pur modificandosi il primo comma dell'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, resta tuttavia in vigore la norma contenuta nell'articolo 238 del regolamento di pubblica sicurezza, la quale stabilisce che l'accertamento dell'idoneità tecnica per potere acquisire la licenza è riservato alla FISI. Perciò, il potere del questore si risolve nel constatare se il candidato sia cittadino italiano, se abbia il certificato penale in regola con le norme stabilite dalla legge di pubblica sicurezza, e se abbia il certificato di idoneità rilasciato appunto dalla FISI. Si tratta quindi di una mera attività di accertamento dell'esistenza di documenti rilasciati da altri enti.

È per tutte queste considerazioni che invito il collega Arzilli a non insistere in una proposta, che, mentre non risolverebbe un problema di carattere generale, finirebbe sicuramente col bloccare un provvedimento di legge tanto atteso dalla categoria interessata.

ALFANO. Vorrei confermare che sento di dover rimanere fermo sulle posizioni esposte durante la nostra ultima riunione, mentre mi rammarico che il collega Foschi non abbia accolto l'invito che gli era stato rivolto di procedere ad un sondaggio delle opinioni degli altri colleghi. Il Relatore si è infatti preoccupato di mettersi a contatto con le baronie di questo settore, piuttosto che con tutte le categorie degli interessati, e non ha approfondito la questione nel senso richiesto.

Ci trovavamo di fronte ad una legge interessante e ben articolata, sulla quale, se non ho capito male, tutti i gruppi erano d'accordo: essa, presentata l'11 novembre scorso, passò questo al nostro esame, certo per l'autorità, il prestigio ed il sollecito interessamento dei firmatari. Ma ora debbo confermare la posizione del mio gruppo contraria al testo del Relatore, e se avessimo il *quorum* necessario chiederemmo immediatamente la rimessione all'Assemblea della proposta di legge. So che lo sci è uno sport che ha delle lusinghiere prospettive, ma so anche che nei centri turistici si sono istaurate delle baronie, ed è presente un numero eccessivo di abusivi, il che non può non destare preoccupazioni. Ora, nel testo in esame non ci sono le premesse per superare questa situazione.

La nostra parte sarebbe stata invece disponibile per il testo originario della proposta di legge, che prevedeva l'istituzione di un albo professionale. In questo modo, infatti, non ci sarebbe stato il problema del questore o dell'assessore o del sindaco: perché non credo, ad esempio, che i maestri di educazione fisica abbiano bisogno del permesso del questore per svolgere la loro attività. Perché dunque si deve fare un'eccezione per la categoria dei maestri di sci? Temo che sia proprio perché si vuole chiudere il cerchio, aumentare il numero degli abusivi, ed offrire possibilità di lavoro solo a pochi elementi. Pertanto, vorremmo che ci venissero date esaurienti spiegazioni in proposito, mentre riconfermiamo il nostro atteggiamento contrario al nuovo testo della proposta di legge in discussione.

ARZILLI. Noi respingiamo la proposta, avanzata dal collega Alfano, di rimettere il provvedimento in Assemblea in quanto riteniamo che i problemi che esso pone possano essere serenamente discussi e risolti in sede di Commissione. E affermo questo anche se il collega parte dal presupposto che noi subiamo delle pressioni, delle sollecitazioni di carattere non prettamente sportivo: abbiamo già dichiarato, del resto, che la nostra parte

non ha delle opposizioni precostituite nei confronti del problema che stiamo discutendo.

Esiste però una questione di principio, che già si era tentato di risolvere, relativa alle competenze demandate, in materia di attività sportive, agli assessori ed ai sindaci dai rispettivi statuti regionali: noi, cioè proponiamo di introdurre, per quanto riguarda il rilascio delle licenze, in luogo della figura del questore, quella del sindaco o dell'assessore allo sport. Infatti, quando un cittadino abbia necessità di ottenere il rilascio di una licenza, deve produrre dinanzi all'autorità competente dei documenti attestanti la propria rettitudine morale, l'incensurabilità ecc. Quindi, l'organo investito della competenza provvederà ad espletare tutte le attività necessarie per accertare la corrispondenza dei documenti presentati alla reale condizione del richiedente. Ora, a nostro giudizio, tali attività possono essere condotte dal sindaco e dall'assessore con maggiore competenza e rapidità di quanto non sia possibile al questore.

Inoltre, signor Presidente, se non ricordo male noi avevamo deciso, in una precedente seduta, di riunirci non in sede di comitato ristretto ma in maniera informale per tentare di trovare un componimento conveniente di questo problema. Io vorrei ora esprimere di nuovo l'opportunità di effettuare questa riunione.

BALLARDINI. Sono già cinque anni che stiamo discutendo attorno a questa questione.

ARZILLI. Il collega ha ragione: io credo però che sia importante, prima di prendere definitiva posizione su questo argomento, procedere ad un confronto, ad una verifica delle nostre opinioni non in sede di Commissione ma in sede più ristretta. Non credo che su questa proposta possano esservi opposizioni sostanziali, anche perché dobbiamo assolutamente pervenire ad una decisione che possa essere accolta anche dai colleghi del Senato. Chiediamo, quindi, un breve rinvio della discussione (che potrà essere ripresa nella prossima settimana) ribadendo la nostra volontà di giungere ad un componimento positivo della questione.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sulla effettiva sostanza del problema. Onorevole Arzilli, la proposta dell'onorevole Foschi suggeriva di aggiungere alle categorie elencate nell'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza anche quella dei maestri di sci. Ora (come Presidente ho il dovere di riferire alla Commissione ciò che viene dichiarato dalle categorie interessate al provvedimento di legge) è successo questo: i maestri di sci, che si trovano attualmente senza tutela, avevano pensato, in un primo momento, di poter essere protetti dalla proposta di legge Granelli ed altri. Ma (e qui rispondo all'onorevole Alfano) si è subito palesata la difficoltà di istituire un albo professionale. Come ha sottolineato l'onorevole Ballardini, tutte le questioni di principo e di competenza degli organi regionali vengono risolte nella misura in cui a questi organi sono trasferiti i poteri che lo stesso processo di adeguamento della nostra legislazione alle nuove istituzioni necessariamente comporta. Ora, nel caso presente, si tratta di concedere o meno la tutela a questa categoria e di concederla più o meno sollecitamente. Io penso, quindi, che un ulteriore rinvio della discussione, oltre a provocare una considerevole perdita di tempo, creerebbe attorno a questo provvedimento una atmosfera di sospetto che noi dobbiamo assolutamente evitare.

BALLARDINI. Vorrei osservare che ogni settimana che passa si accumulano su questa proposta di legge i dubbi e le perplessità: mentre, qui si tratta solo di risolvere un problema di tecnica legislativa. E non aggiungiamo neppure nulla, ma semplicemente intendiamo correggere, per così dire, un difetto legislativo. L'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza parla di « guide e portatori alpini » che devono chiedere la licenza al questore. L'articolo 237 del regolamento di pubblica sicurezza (che risale al 1940) interpreta la parola « guida », invece che come guida turistica, come guida alpina. C'è quindi un'interpretazione estensiva, rispetto al testo della legge, dove la parola guida è intesa come guida turistica. Inoltre l'articolo 238 del Regolamento dice che « alle guide alpine sono equiparati i maestri di sci »: opera in tal modo un'interpretazione analogica della legge, ciò che invece un regolamento non può fare.

Finora, per la verità, si è sempre seguito questo regolamento: finché qualche maestro di sci, probabilmente bocciato agli esami della FISI (secondo l'articolo 238 dello stesso regolamento) ha cominciato ad esercitare la professione senza chiedere la licenza. Denunciati davanti all'autorità giudiziaria, costoro sono stati assolti dai vari pretori, e recentemente

anche dalla Corte di cassazione, in base all'argomento che l'obbligo della licenza per i maestri di sci è previsto non dalla legge, ma solo dal regolamento, che ha operato in una maniera che non gli era consentita. Oggi dunque si vuole legittimare la norma regolamentare.

Per quanto riguarda l'accertamento delle capacità tecniche, questo è lasciato alla FISI, poiché l'articolo 238 del regolamento di pubblica sicurezza resta in vigore anche dopo l'eventuale approvazione di questa nostra riforma. Abbiamo abbandonato il testo iniziale, perché poneva l'accento sulla autonoma organizzazione della categoria. Già ora la categoria dei maestri di sci è costituita in organizzazazioni private, e noi non possiamo consentire questo, in contrasto con altre organizzazioni private. Perciò abbiamo pensato di lasciare la competenza – per quanto concerne gli accertamenti predetti – alla FISI, che è un ente pubblico soggetto a controllo, ed offre quindi una certa garanzia.

Nell'ambito della FISI, poi, le organizzazioni dei maestri di sci possono far valere le loro ragioni, in base allo statuto democratico dell'ente: e questa potrebbe anche essere una soluzione ai vari problemi.

Noi dunque veniamo a confermare il principio della licenza, già fissato nel regolamento, e lo collochiamo anche nella legge: si tratta dunque, come ripeto di una semplice correzione tecnica della vigente legislazione. Mi pare quindi che possiamo procedere senza ulteriori perplessità all'approvazione della proposta di legge.

MALFATTI. Prima che si passi all'esame degli articoli, vorremmo sapere se è accolta o meno la richiesta di rinvio di una settimana del seguito della discussione.

PRESIDENTE. La richiesta è valida nella misura in cui su di essa si insista, ma non mi pare che il suo intervento abbia questo significato.

ARZILLI. Io invece insisto sulla mia proposta di un breve rinvio, proprio per quella serenità che vogliamo raggiungere nel varare questa legge. Penso che una settimana in più non pregiudichi nulla, sostanzialmente.

FOSCHI, *Relatore*. Poiché il collega Arzilli mi ha chiamato in causa, affermando che non ci sono state le occasioni per incontrarci, vorrei ricordare che abbiamo già discusso di questi argomenti. Ora, rinunciando al nuovo emendamento le posizioni che ci dividevano sono state tutte eliminate, credo.

L'onorevole Arzilli la volta scorsa aveva fatto un intervento meno rigido di quello odierno, nel quale aveva posto due quesiti: se cioè la competenza del questore dovesse ritenersi di carattere discrezionale oppure no, e se la parte del regolamento in cui veniva attribuito alla FISI l'accertamento dell'idoneità tecnica sarebbe rimasta valida, cosicché veniva a confermarsi l'ipotesi di una non discrezionalità dell'intervento del questore. E giacché su questo avevamo già fornito dei chiarimenti, ritenevo che non ci fossero più perplessità, anche perché mi pare che fosse stato raggiunto un sostanziale accordo.

L'onorevole Arzilli si renderà conto, poi, che in questo campo non si tratterebbe solo di modificare il primo comma dell'articolo 123, ma addirittura tutto il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in quanto tale articolo è ovviamente connesso con i precedenti ed i successivi, e non si può quindi procedere ad una modifica relativa a questo specifico argomento. Aggiungo che è assurdo che ci si accusi di voler mantenere il presente tipo di ordinamento, con queste competenze di polizia amministrativa assegnate al questore: è chiaro che anche noi riteniamo che tali competenze dovranno essere spostate dal questore ad altri organi. Però pensiamo che non sia questa la sede adatta in cui possiamo procedere a tale modifica.

Per questi motivi ritengo che non sia utile un ulteriore rinvio perché tutto quello che dovevamo chiarire lo abbiamo chiarito. Vorrei quindi pregare l'onorevole Arzilli di non voler insistere.

MIOTTI CARLI AMALIA. Associandomi a quanto è stato detto dagli onorevoli Ballardini e Foschi vorrei anche ricordare che nell'Altipiano di Asiago c'è una validissima scuola di maestri di sci che sono in attesa di una sollecita approvazione di questa legge. Se l'onorevole Arzilli volesse ritornare su quanto ha detto prima, questa proposta di legge potrebbe essere rapidamente approvata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Arzilli di un breve rinvio della discussione.

(*È respinta*).

Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Dobbiamo ora procedere alla scelta del testo base. Il relatore ha proposto il seguente

nuovo testo, con un nuovo titolo, della proposta di legge n. 2829:

« Modifica dell'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, relativa all'insegnamento dello sci.

ARTICOLO UNICO.

Il primo comma dell'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, è sostituito dal seguente:

Per l'esercizio del mestiere di guida, interprete, corriere, guida o portatore alpino e per l'abilitazione all'insegnamento dello sci è necessario ottenere la licenza del questore.

Pongo in votazione la proposta del relatore di scegliere come testo base della discussione il testo da lui proposto, di cui ho dato lettura.

(*È approvata*).

Gli onorevoli Arzilli, Malfatti, Flamigni, Lodi Adriana e Lavagnoli propongono di sostituire il testo dell'articolo unico proposto dal relatore con il seguente:

« Per l'esercizio del mestiere di guida, interprete, corriere, guida o portatore alpino e per l'abilitazione all'insegnamento dello sci è necessario ottenere la licenza del sindaco del comune di residenza.

La concessione della licenza è subordinata all'accertamento della capacità tecnica del richiedente.

Per quanto concerne le guide alpine tale accertamento dovrà risultare da una attestazione del CAI e per l'insegnamento dello sci da una analoga attestazione della Federazione italiana sport invernali.

L'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, è abrogato ».

BALLARDINI. Dichiaro che voterò a favore della proposta presentata dal relatore.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole alla proposta del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Arzilli ed altri.

(*È respinto*).

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento in favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra del contributo obbligatorio di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1598 (2212).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento in favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra del contributo obbligatorio di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1598 ».

La onorevole Miotti Carli Amalia ha facoltà di svolgere la relazione.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Il disegno di legge all'esame prevede un aumento del contributo mensile obbligatorio versato all'Associazione nazionale vittime civili di guerra dai congiunti dei caduti. L'ente, in un recente convegno a Bologna, aveva già affermato la opportunità di elevare tale quota mensile allo scopo di adeguarla alle rate percepite da associazioni analoghe che, infatti, sono state aumentate con la legge del 5 giugno 1967, n. 425. Quindi, l'incremento previsto dal disegno di legge in discussione oltre a permettere all'associazione di svolgere con maggiore efficienza i propri compiti istituzionali, risponde anche a criteri perequativi.

Non aggiungo altro, limitandomi a queste brevi considerazioni in quanto è del tutto evidente la necessità di procedere ad una sollecita approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ALFANO. La quota mensile che gli invalidi civili di guerra versano all'Associazione nazionale viene utilizzata da questo ente per compiere dei puri e semplici atti di carità a favore degli associati più bisognosi. Queste persone, che veramente hanno compiuto dei sacrifici enormi, versano in uno stato di disagio considerevole: per questo noi riteniamo che, anziché incrementare il contributo obbligatorio che essi già versano all'ente, ai sensi della legge 22 dicembre 1960, n. 1598, il Governo dovrebbe provvedere invece a stanziare un congruo contributo annuo a favore di questa associazione. È assolutamente improrogabile l'esigenza che noi avvertiamo – come uomini e come italiani – di attribuire a questa gente che ha tanto sofferto il giusto riconoscimento dei propri diritti: per questo preannunciamo un emendamento tendente ad ottenere da parte del Go-

verno una integrazione del contributo attualmente previsto. Concludo quindi invitando i colleghi ad accogliere il nostro emendamento affinché possano essere rese meno disagiate le condizioni in cui versa questa benemerita categoria.

LODI ADRIANA. Desidero fare solo alcune brevi dichiarazioni.

Dopo tutto quello che hanno detto le varie commissioni di inchiesta sui problemi dell'assistenza dal dopoguerra ad oggi, a cominciare dalla Commissione D'Aragona, dall'inchiesta sulla miseria e così via, e dopo quello che hanno scritto i giornali, specie in questi ultimi tempi, sugli enti assistenziali in Italia, bisognerebbe non stupirsi più di nulla, perché nel campo dell'assistenza e degli enti assistenziali può succedere di tutto.

Nel caso dell'ente in discussione avviene una cosa abbastanza curiosa.

Nel 1947 L'Associazione nazionale vittime civili di guerra, che ha tra i suoi scopi istituzionali anche quello di dubbio gusto di « alimentare tra gli associati l'orgoglio delle mutilazioni o delle perdite subite dai loro cari » fu eretta in ente morale.

L'adesione a questa associazione dovrebbe essere una scelta dell'individuo compiuta volontariamente e in libertà. Infatti, lo statuto dell'associazione afferma che « possono » e non « debbono » iscriversi all'associazione i mutilati e invalidi civili di guerra.

Gli iscritti all'associazione pare siano 93.000: l'associazione medesima non sa dire quanti siano in effetti gli invalidi civili di guerra esistenti. Per adempiere ai suoi scopi istituzionali, stando allo statuto, l'associazione dovrebbe utilizzare le quote associative annuali versate dai soci. Ma la relazione della Corte dei conti ci informa che ciò non avviene.

L'associazione allora funziona con la sovvenzione annua statale che è stata di 215 milioni nel 1965 e di 265 milioni nel 1967, e con un contributo che è stato fino ad oggi di 50 lire mensili trattenute « coattivamente » (afferma la Corte dei conti) dalla pensione dei mutilati e invalidi civili di guerra.

Un contributo imposto a tutti, quindi, associati e non, per mantenere una associazione volontaria e libera. In questo modo è evidente che poiché tutti sono costretti a pagare, poiché i soci, tra l'altro, non pagano quote di iscrizione, se vogliono godere di qualche beneficio i mutilati ed invalidi civili di guerra si scriveranno per amore e per forza all'associazione, dal momento che per il suo mantenimento sono obbligati a pagare tutti.

La lesione della libertà mi pare quindi evidente.

Con il disegno di legge oggi in discussione ci si propone di elevare questo contributo obbligatorio a cento lire mensili. Ci rendiamo conto perfettamente che si tratta di una cosa da poco, con il giro di miliardi esistenti in Italia per l'assistenza. In questo modo, comunque, l'associazione incamererà 120 milioni in più all'anno per espletare la sua attività assistenziale. L'assistenza erogata consiste in qualche sussidio ai più bisognosi; nel pagamento di qualche medicina ai soci privi di mutua; nell'invio di alcuni soci alle cure termali.

Ma proprio per la modesta somma che la associazione verrebbe ad incamerare con questo nuovo balzello prelevato dai pensionati, penso che l'assistenza, come in altri casi del resto, consista nell'assistere l'apparato burocratico che dovrebbe erogare l'assistenza. Tanto è vero che su un bilancio di circa mezzo miliardo, solo 85 milioni sono spesi per l'assistenza diretta ai soci, se a questa somma si aggiungono anche i 29 milioni che il presidente nazionale può erogare direttamente a sua discrezionalità, abbiamo comunque il risultato che neppure la quota trattenuta dalle pensioni viene utilizzata per l'assistenza.

Tutto sommato, compreso l'intero contributo statale, è erogato per assistere 128 dipendenti, non previsti da nessun regolamento, 128 dipendenti per erogare mediamente 913 lire all'anno per ogni socio. Ora se questa associazione erogasse un'assistenza valida ed apprezzata dai soci, non dovrebbero avere difficoltà a chiedere democraticamente (e non imporre) un loro contributo.

Ma così non è, tant'è vero che la Corte dei conti ha rilevato l'eccessiva dispersione dei mezzi sproporzionati spesso al numero degli aventi diritto all'assistenza. È vero, purtroppo, che questo sistema anomalo per il finanziamento di enti non è nuovo, né riguarda solo questo ente. È vero che quattro anni fa è stata fatta la stessa operazione sulle pensioni di guerra. È vero che in Italia persino i pensionati più poveri pagano il loro obolo mensile obbligatorio, trattenuto sulla pensione (spesso senza saperlo) ad un ente assistenziale, l'ONPI, che ha tre miliardi di avanzo di amministrazione.

Ma l'ingiustizia esistente non ci autorizza a tollerare che nuove ingiustizie si aggiungano a quelle esistenti.

A questo punto desidero porre una domanda precisa al Governo: l'assistenza – anche quella fatta di sussidi ai mutilati – deve o no passare alla competenza delle regioni? Ed allora per quali ragioni – per una strada o per l'altra – dovremmo continuare a rafforzare e puntellare gli enti esistenti?

Anche ai colleghi della democrazia cristiana desidero porre una domanda. Alla Camera, due anni fa, 118 deputati democristiani, hanno firmato la proposta di legge Foschi, che all'articolo 54 afferma: « entro tre anni saranno soppressi gli enti pubblici che svolgono, a qualsiasi titolo, attività di assistenza sociale. In Senato, 35 senatori democristiani hanno firmato il progetto di legge Falcucci, che all'articolo 14 afferma: « gli enti assistenziali ed assimilabili di diritto pubblico cessano dalle loro funzioni entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge ».

Non prendo l'occasione dalla discussione di questa leggina per entrare nel merito delle proposte di legge presentate dalla democrazia cristiana, sul cui contenuto in gran parte il nostro gruppo è in dissenso, ma ciò che vi chiedo è questo: volete veramente sopprimere gli enti nazionali di assistenza ed assegnare questi compiti, come di diritto, alle regioni? Ed allora, anche in un momento di transizione come questo, abbiamo il coraggio di dire chiaramente a questi enti, senza creare inutili illusioni di sopravvivenza, che il Parlamento non tollera più certi sperperi e che le loro competenze debbono ora passare alle regioni.

Ciò non significa che se vogliono continuare ad erogare assistenza privata non lo possano fare, ma non attraverso il pubblico denaro, né attraverso balzelli collettivi di alcun genere.

Il gruppo comunista è quindi contrario a questo disegno di legge, ed approfitta dell'occasione per dichiarare che, pur consapevoli di quello che significa, per tutte le spinte corporative e di settore contro le quali andremo a cozzare, respingeremo tutte le leggi e leggine assistenziali che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare l'attuale sistema assistenziale.

Chiediamo di non disperdere e frantumare il nostro impegno parlamentare, ma di dedicare il nostro lavoro ad una vera riforma assistenziale che assegni questi compiti alle regioni. Decidiamo e chiariamo quali sono i compiti, in concreto che devono passare alle regioni: ma non continuiamo a puntellare un sistema ed a sanare una situazione che traballa da ogni parte. È in vista di queste considerazioni, che chiediamo al Governo e agli altri gruppi un ripensamento sul disegno di legge, e quindi un rinvio della discussione.

MARIANI, *Sottosegretario di stato per l'interno*. Per quanto riguarda la questione di principio sulla quale il Governo è stato interpellato, se cioè debba avere la prevalenza, in questa situazione, una scelta di tipo regionale, la risposta è positiva, e questa è la linea sulla quale si muove il Governo stesso. Vorrei aggiungere, perché la Commissione ne sia informata, che il Ministero da alcuni mesi si è impegnato in modo particolare ad approntare un'esauriente legge-quadro per quanto concerne la pubblica assistenza. E tale legge dovrebbe poi costituire la base per tutta l'attività regionale, in questo campo di sua competenza. Su questo argomento, sono pertanto giuste e condivise dal Governo le osservazioni che sono state fatte.

Desidero ora associarmi alla proposta di rinvio della discussione, ma non perché ravvisi nel disegno di legge in esame un motivo di contraddizione. La mia richiesta è invece motivata dal fatto che non dispongo di una documentazione sufficiente, per il momento, a chiarire alcuni aspetti del problema, di cui invece occorre rendersi conto. Siamo tutti impegnati, dal 1964, ad eliminare una serie di enti che costituiscono delle vere e proprie sovrastrutture: ora, se fosse vero che nell'organismo di assistenza in oggetto, vi sono 128 dipendenti fuori ruolo, se fosse vero che nel bilancio annuale il tipo di rapporto spese generali-spese per l'assistenza è quello che ci è stato poc'anzi rappresentato, penso che non si potrebbe ulteriormente sostenere questo provvedimento di legge. Inoltre penso sarebbe opportuno attendere l'inizio dell'indagine conoscitiva sull'assistenza (che comincerà i suoi lavori martedì prossimo), al fine di ottenere anche per questa via un supplemento di dati sul problema al nostro esame, che ci mettano in condizione di discutere poi più consapevolmente.

PRESIDENTE. Poiché le osservazioni fatte dall'onorevole sottosegretario mi sembrano del tutto opportune, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno e sulla proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2352):

Presenti	25
Votanti	24
Astenuti	1
Maggioranza	13
Voti favorevoli	16
Voti contrari	8

(*La Commissione approva*).

Proposta di legge Granelli ed altri: « modifica dell'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, relativa all'insegnamento dello sci » (2829):

Presenti	25
Votanti	17
Astenuti	8
Maggioranza	9
Voti favorevoli	16
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione del disegno di legge n. 2352:

Alfano, Amadeo, Arzilli, Boldrin, Corona, Felici, Flamigni, Fortuna, Foschi, Jacazzi, Giannantoni, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Luberti, Maggioni, Malfatti, Mattarelli, Miotti Carli Amalia, Salvi, Semeraro, Sgarlata, Simonacci, Tantalo e Terraroli.

Si è astenuto: Dietl.

Hanno preso parte alla votazione della proposta di legge n. 2829:

Alfano, Amadeo, Boldrin, Corona, Dietl, Felici, Fortuna, Foschi, Maggioni, Mattarelli, Miotti Carli Amalia, Nannini, Salvi, Semeraro, Sgarlata, Simonacci e Tantalo.

Si sono astenuti:

Arzilli, Flamigni, Jacazzi, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Luberti, Malfatti e Terraroli.

Sono in congedo:

Abbiati e Barzini.

La seduta termina alle 11,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO